



## ASSOCIAZIONE NAZIONALE URBANISTI PIANIFICATORI TERRITORIALI E AMBIENTALI

Membro effettivo del Consiglio Europeo degli Urbanisti  
[www.urbanisti.it](http://www.urbanisti.it)

### Il MUR accetta le modifiche proposte dell'Assurb per la nuova laurea magistrale

Il Ministero dell'Università e della Ricerca, attraverso il sottosegretario prof. Luciano Modica, ha annunciato con lettera del 21 marzo scorso all'Associazione nazionale degli urbanisti e dei pianificatori territoriali e ambientali l'accettazione dell'integrazione alla declaratoria della nuova classe di laurea magistrale LM 48, che raccoglie le classi di studio in *Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale* (lettera scaricabile sul sito [www.urbanisti.it](http://www.urbanisti.it)). Nell'ottobre scorso l'Assurb aveva fatto notare con un appello al Ministro - cui hanno successivamente aderito gli organi gestionali dei Corsi di Laurea attivi nelle sedi di Torino, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Reggio Calabria e Palermo - una "manchevolezza" negli obiettivi formativi qualificanti riportati nella scheda di accompagnamento al nuovo percorso che *in nuce* avrebbero potuto generare ingiustificate ed illegittime supremazie culturali e formative tra le classi di laurea che afferiscono in qualche maniera al governo del territorio. In

estrema sintesi mentre per la classe delle lauree magistrali in Architettura del paesaggio (LM3) e in Architettura e Ingegneria Edile-Architettura, il percorso formativo formulato, oltre alla libera professione, portava anche a "funzioni di elevata professionalità (..) in istituzioni ed enti pubblici e privati"; la stessa dizione non compariva nella declaratoria della laurea magistrale in Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale. La "manchevolezza" era macroscopica, non perché poteva generare paradossali incongruenze tra lauree che hanno, per molti aspetti, i medesimi sbocchi professionali; quanto perché la pianificazione territoriale urbanistica e ambientale è svolta essenzialmente nell'ambito della pubblica amministrazione o in seno a strutture consorziali di interesse pubblico. Ed è indubbio che sono le lauree più specificatamente indirizzate a ciò che possono garantire la più vicina competenza tecnica e la maggiore esperienza formativa necessaria al soddisfacimento dell'interesse pubblico.

## Aumento gli iscritti alle lauree in pianificazione e urbanistica

Giuseppe De Luca

Quasi mille, per la precisione 993 sono stati gli immatricolati nei corsi di laurea della classe di studio n. 7 (Urbanistica e Scienze della pianificazione territoriale e ambientale) nell'anno accademico 2006/07<sup>1</sup>. Il dato è tanto significativo se confrontato con il totale degli immatricolati nei corsi di laurea della classe di studio n. 4 (Scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile) che nel complesso, nello stesso anno accademico, ammontano a 8.676. Un così elevato peso degli iscritti in urbanistica, il 10,2% del totale degli immatricolati in entrambe le classi di studio, non si era mai verificato. E' possibile trarre da questi dati alcune prime considerazioni sullo stato di attrazione della disciplina e, analizzando la tabella sulla distribuzione degli immatricolati nelle varie sedi, l'evoluzione che questa potrebbe avere nelle macro-aree regionali? L'aumento dell'attrazione verso questo tipo di studi è certamente legato ad una stabilizzazione della figura professionale a seguito della riforma dell'Ordine degli Architetti operata nel 2001<sup>2</sup>, con la sua ridenominazione e quatripartizione delle figure al suo interno, una della quale è quella del "pianificatore territoriale". Questo ha sicuramente aumentato la penetrazione nel mercato del lavoro di questa figura e diminuito sensibilmente le controversie, anche giudiziarie, tra le figure professionali. Al con-

tempo è anche legata al riposizionamento nell'agorà politico-amministrativo della nozione di "governo del territorio" a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione. Tuttavia una spinta fondamentale è stata data da quella politica spontanea dell'accademia che, approfittando della riforma universitaria del 1999, ha "elasticizzato" i percorsi formativi, anche quelli legati all'urbanistica e alla pianificazione del territorio, allontanandoli dall'alveo originario delle scuole di architettura (su questo vedi UI 211). Una spia quest'ultima non solo della continua dilatazione dell'originario significato di urbanistica e di pianificazione territoriale che via via ha finito per inglobare saperi e contenuti dei più diversi; quanto anche dello scarto sempre più evidente tra le pratiche pubbliche di controllo e governo delle trasformazioni fisiche regolate da specifiche leggi che definiscono percorsi applicativi tendenzialmente riconoscibili, che richiedono conoscenze e tecniche appropriate; e la necessità sempre più evidente di figure neo-professionali nuove, esperte sì di "fatti" urbani e territoriali, ma più attente ai saperi contestuali, alle capacità di mettere in atto e sostenere agende di discussione politiche e alla processualità discorsiva e costruttiva dell'agire amministrativo<sup>3</sup>. In questa forbice sembra